



Parsifal (2021)

La leggenda di Parsifal ripercorsa per raccontare lo smarrimento esistenziale dei nostri tempi.

Un film di Marco Filiberti con Matteo Munari, Marco Filiberti, Diletta Masetti, Luca Tanganelli, Giovanni De Giorgi. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 23 settembre 2021

Una suggestiva e metafisica "terra desolata" dei primi del Novecento.

Paola Casella - www.mymovies.it

Il giovane Parsifal arriva in un luogo senza tempo e senza nome, e lui stesso non sa dove si trova o quale sia la sua vera identità. Si imbatte in due marinai, Palamède e Cador, da lungo ancorati in porto, in due prostitute, Elisa e Senta, e in una donna dal fascino irresistibile, la bellissima Kundry. Il suo percorso si dipanerà avanti e indietro nel tempo e nello spazio, da una taverna-bordello della 'jazz era' ad una cattedrale abbandonata in cui un uomo ferito, Amfortas, languisce vittima di un desiderio mai appagato. Parsifal raggiungerà una presa di co(no)sc(i)enza che lo indirizzerà verso una nuova dimensione dell'essere, e scoprirà di essere lui stesso il Graal che aveva tanto a lungo cercato.

Marco Filiberti ripercorre la leggenda di Parsifal, soprattutto nella concezione wagneriana, per raccontare uno smarrimento esistenziale figlio dei nostri tempi, accompagnato dalla necessità di abbandonare la dimensione del controllo e il demone del desiderio.

Le peregrinazioni del suo protagonista attraversano la lussuria e il possesso per approdare ad una nuova consapevolezza, e il paesaggio entro il quale si muove è metafisico, a cominciare dalla prima inquadratura che vede i marinai ancorati in un porto delle nebbie simile a quello del "Querelle de Brest" di Fassbinder.

La confezione estetica è eccellente, ispirata a molta pittura e a molto cinema: la fotografia di Mauro Toscano, così come le scenografie di Livia Borgognoni e i costumi di Daniele Gelsi, sono di altissimo livello, ed è merito del regista e sceneggiatore Filiberti aver mantenuto la barra elevata anche per la recitazione degli attori, tutti molto duttili e capaci, in particolare gli interpreti dei ruoli secondari Luca Tanganelli e Zoe Zolferino (Cador ed Elsa).

Questo livello di ambizione artistica è raro nel cinema italiano, e il senso di struggimento che Filiberti cerca di comunicare per parole e immagini è figlio del nostro tempo disorientato. C'è anche un gradito ritorno alla plasticità dei corpi "come strumenti organici", sottolineata da movimenti attentamente coreografati e ben interpretati da attori dai molti talenti.

D'altro canto la sceneggiatura, fatta di dialoghi estremamente letterari e di svolte narrative via via sempre meno comprensibili, diventa gradualmente più ostica e inaccessibile, e rischia di alienare anche il più ben disposto degli spettatori.

Filiberti rinchioda la sua storia in un fortino quasi inespugnabile, invece di allargarla ad un pubblico possibile. "Non vi farò uscire confortati", avvisa il testo nelle prime scene, ma all'uscita di sala gli spettatori rischiano di ritrovarsi più confusi e frustrati che persuasi e stimolati ad una riflessione sui nostri 'mala tempora' e sul destino dell'uomo contemporaneo.